

# INDAGINE SULL'IMPIEGO DEGLI IMMIGRATI EXTRACOMUNITARI NELL'AGRICOLTURA ITALIANA

## *LOMBARDIA 2009*

### Indice degli argomenti

Dati identificativi del redattore.....	2
I soggetti contattati .....	2
Agricoltura, agroindustria e agriturismo.....	3
Norme ed accordi locali.....	9
5 I dati ufficiali.....	12
6 L'indagine INEA.....	14
6.1 Entità del fenomeno.....	14
6.2 Le attività svolte.....	15
6.3 Le provenienze.....	16
6.4 Periodi ed orari di lavoro.....	17
6.5 Contratti e retribuzioni.....	17
6.6 Alcuni elementi qualitativi.....	18
Prospettive per il 2010.....	18
7 Un'impresa agricola condotta da immigrati .....	19
Il contesto mantovano.....	19
L'impresa agricola p.IVA 02131590206, Via Teatrino, 23 Castellucchio (MN).....	20
Bibliografia e fonti .....	23

***I soggetti contattati***

- FAI-CISL-Lombardia.
- FLAI-CGIL- Lombardia. \_\_\_\_\_
  
- OSSERVATORIO REGIONALE PER L'INTEGRAZIONE E LA MULTIETNICITÀ,
- REGIONE LOMBARDIA,
- CARITAS DIOCESANA DI MANTOVA,
- CGIL Mantova, \_\_\_\_\_
- COLDIRETTI MANTOVA,

## ***Agricoltura, agroindustria e agriturismo***

Il sistema agroalimentare lombardo è il più rilevante in Italia e uno dei più importanti in Europa. Lo confermano le quantità e il valore del fatturato, gli indici strutturali ed economici che sono ampiamente riportati nello studio sul sistema lombardo, strumento conoscitivo ormai tradizionale<sup>1</sup>.

Le successive tabelle n.1, n. 2 e n.3 , tratte dalla presentazione del Sistema agroalimentare citato in nota 1, esprimono i principali caratteri strutturali ed economici del sistema lombardo.

In tabella n.1 si dimensiona la presenza agricola lombarda rispetto all'Italia e all'UE-27. Vi appare la grande prevalenza del patrimonio suinicolo e bovino rispetto all'Italia, oltre agli altri parametri strutturali ed economici, sempre superiori alla media italiana. Aspetti che preludono alla dimostrazione di più elevata competitività ed apertura internazionale del sistema agricolo lombardo. Anche la tabella n.2 dimensiona la rilevanza delle produzioni vegetali, è particolare il riso, e zootecniche, quest'ultime collocate intorno al 3% dell'intera UE.

Il rapporto fra sistema agroalimentare lombardo e italiano (tab.3 ), valutato in funzione dei parametri economici, segnala la consistenza della produzione agroindustriale , il 15% del totale italiano, il grado di autosufficienza , minore in Lombardia rispetto all'Italia, e il grado di apertura commerciale più rilevante in Lombardia piuttosto che nell'intera Italia.

Tabella 1 : Lombardia, regione agricola d'Europa, strutture produttive 2007

	Unità misura anno (fonte)	Lombardia	Lombardia/ Italia	Lombardia/ UE-27
Numero aziende agricole	000.	57	3,3%	0,40%
Allevamenti totali	000.	22	7,8%	0,26%
Allevamenti bovini	000.	16	11,4%	0,44%
Superficie agraria totale	000 Ha	1.258	6,9%	0,57%
Superficie agricola utilizzata	000 Ha	995	7,7%	0,57%
Seminativi	000 Ha	703	10,0%	0,67%
Bovini	000.	1.597	25,0%	1,72%
Suini	000.	4.354	47,1%	2,67%
Lavoratori nelle aziende agricole	000.	119	3,6%	0,39%
Unità lavorative totali	000.	76	5,8%	0,63%
Reddito lordo standard	000 UDE	3.074	13,9%	2,03%
Superficie agricola utilizzata per azienda	Ha	17,31	2,28	1,38
Bovini per allevamento	N.	102,64	2,37	3,82
Vacche per allevamento	N.	63,14	2,10	6,44
Lavoratori per azienda	N.	2,07	1,09	1,06
Ettari per unità lavorativa	Ha	13,12	1,34	0,89
Reddito lordo standard per azienda	euro	64.166	3,59	4,75
Reddito lordo standard per ettaro	euro	3.706	1,57	3,45
Reddito lordo standard per unità lavorativa	euro	48.628	2,11	3,07

Fonti: Elaborazioni DEPAAs su dati EUROSTAT, Indagine sulla struttura delle aziende agricole

Fonte : presentazione del rapporto *Il sistema agro-alimentare ...cit.*

<sup>1</sup> R.PIERI , R.PRETOLANI, *Il sistema agro-alimentare della Lombardia , Rapporto 2009*, F.Angeli, Milano 2009.

Tabella 2 : Lombardia, regione agricola d'Europa, produzioni 2008

	Unità misura anno (fonte)	Lombardia	Lombardia/ Italia	Lombardia/ UE 27
<b>Produzione di cereali</b>	.000 t 2008	3.904	19,3%	1,5%
- di cui frumento	.000 t 2008	613	6,3%	0,4%
- di cui mais	.000 t 2008	2.945	27,1%	5,5%
- di cui riso	.000 t 2008	606	41,7%	22,7%
<b>Produzione di latte</b>	.000 t 2008	3.775	37,1%	3,0%
<b>Produzione di carni bovine</b>	.000 t 2008	274	25,8%	3,6%
<b>Produzione di carni suine</b>	.000 t 2008	642	40,0%	2,8%
<b>Valore produzioni vegetali</b>	Meuro 2008	2.119	7,5%	1,0%
<b>Valore produzioni animali</b>	Meuro 2008	3.618	25,5%	2,5%
<b>Valore servizi e saldo attività connesse</b>	Meuro 2008	394	12,6%	2,0%
<b>Produzione agricola ai prezzi di base</b>	Meuro 2008	6.519	13,7%	1,7%
<b>Consumi intermedi</b>	Meuro 2008	3.506	15,7%	1,5%
<b>Valore aggiunto agricolo ai prezzi di base</b>	Meuro 2008	3.013	12,1%	2,0%
<b>Valore aggiunto ai PB Totale</b>	Meuro 2007	283.688	21,3%	2,7%
<b>Valore aggiunto ai PB Agricoltura e foreste</b>	Meuro 2007	3.033	12,3%	1,7%
<b>Valore aggiunto ai PB Pesca</b>	Meuro 2007	29	1,5%	0,3%
<b>Valore aggiunto ai PB Industria alimentare</b>	Meuro 2007	4.606	18,0%	2,1%
<b>Valore aggiunto ai PB Agroindustriale</b>	Meuro 2007	7.668	14,7%	1,9%

Fonte: Elaborazioni DEPAAR su dati EUROSTAT

Fonte : presentazione del rapporto *Il sistema agro-alimentare ...cit.*

Tabella 3 : Principali dati economici del sistema agro-alimentare lombardo e italiano 2008

	Unità di misura	Lombardia 2008	Italia 2008	% Lombardia 2008
<b>Valore produzione agricola e forestale (PPB)</b>	mio euro	6.807	49.577	13,7%
- Consumi intermedi agricoltura e foreste	mio euro	3.692	22.457	16,4%
<b>Valore aggiunto ai PB agricoltura e foreste</b>	mio euro	3.115	27.120	11,5%
<b>Valore aggiunto ai PB pesca</b>	mio euro	28	1.324	2,1%
<b>Valore aggiunto ai PB industrie alimentari</b>	mio euro	5.163	26.467	19,5%
<b>Totale produzione agroindustriale (1)</b>	mio euro	11.998	77.368	15,5%
Importazioni agroalimentari	mio euro	8.449	33.000	25,6%
Esportazioni agroalimentari	mio euro	4.519	26.045	17,4%
<b>Consumi apparenti agroalimentari (2)</b>	mio euro	15.929	84.323	18,9%
Grado di autoapprovvigionamento (prod/consumi)	%	75,3	91,8	82,1%
Propensione a importare (import/consumi)	%	53,0	39,1	135,5%
Propensione a esportare (export/produzione)	%	37,7	33,7	111,9%
Grado di apertura commerciale (Imp.+exp./prod.)	%	108,1	76,3	141,6%
<b>Consumi alimentari e bevande non alcoliche (3)</b>	mio euro	22.026	137.460	16,0%
<b>Consumi bevande alcoliche e tabacchi (3)</b>	mio euro	4.493	24.463	18,4%
<b>Consumi domestici alimentari, bevande, tabacchi (3)</b>	mio euro	26.519	161.924	16,4%
<b>Consumi alimentari extradomestici (3)</b>	mio euro	11.664	71.021	16,4%
<b>Totale consumi domestici ed extradomestici (3)</b>	mio euro	38.183	232.944	16,4%
<b>Consumi alimentari bev. tab. totali pro capite (3)</b>	euro	3.942	3.890	101,4%
<b>Consumi alimentari al netto saldo commerciale</b>	mio euro	34.253	225.989	15,2%
<b>% Consumi alimentari al netto del saldo / PIL</b>	%	10,5	14,4	

Fonte : presentazione del rapporto *Il sistema agro-alimentare ...cit.*

In Lombardia, il valore della produzione agricola ai prezzi di base, esclusi i contributi disaccoppiati, si attesta oltre i 6 mld di Euro <sup>2</sup>.

La Lombardia mantiene la propria caratterizzazione di regione zootecnica, come risulta in tabella 4. Oltre un quarto delle produzioni zootecniche italiane, nel loro complesso, è infatti ottenuto in Lombardia.

Tabella 4 : Composizione della produzione agricola ai Prezzi di Base nel 2008

Oggetto	<b>Lombardia mln €</b>	Italia mln €	Lombardia - % Totale	Italia - % Totale	<b>Lombardia/ Italia %</b>
Coltivazioni agricole	<b>2.086</b>	25.572	30,8	56,1	<b>7,6</b>
Allevamenti	<b>4.079</b>	15.783	60,2	32,1	<b>25,8</b>
Servizi annessi	<b>525</b>	5.298	7,7	10,8	<b>9,9</b>
Totale produzione*	<b>6.781</b>	49.138	100,0	100,0	<b>13,8</b>

\* Vi si aggiungano 208 mln di Euro in Lombardia (1.506 in Italia) per attività secondarie, imputabili ad agriturismo e trasformazione.

Fonte : *Il sistema agro-alimentare della Lombardia, Rapporto 2009*

In Lombardia prevale la produzione zootecnica anche nel 2008, più per la carne, il 33,6 % del valore della produzione (PPB), piuttosto che per il latte, il 23,7%.

Ma alcune produzioni sono ulteriormente concentrate all'interno del territorio regionale tanto che le sole province della Lombardia sud orientale (Brescia, Cremona e Mantova) producono, rispetto al totale italiano, poco più del 25% sia di latte vaccino che di suini da macello. Fra le orticole è da segnalare, per la produzione di melone, la provincia di Mantova. La produzione lombarda è il 10% della produzione italiana ed è ottenuta, per oltre il 90%, nel territorio mantovano. Invece l'innovativa produzione di orticole da IV gamma (insalate e verdure pronte per il consumo) è concentrata nella provincia di Bergamo ove le superfici, triplicate in 10 anni, hanno raggiunto i 340 ettari in coltura protetta oltre a 90 ettari di coltura in pieno campo.

L'industria alimentare lombarda<sup>3</sup> vede l'evoluzione positiva del numero di imprese operanti in Lombardia.. Sono infatti 13.076 unità registrate e 11.994 operanti, rispettivamente il 25,8% in più e il 30,0% in più rispetto all'anno 2000. Le imprese alimentari sono il 9,2% e il 9,6% delle imprese manifatturiere registrate e operanti in Lombardia.

A queste s'aggiungono le imprese artigiane alimentari, in numero di 9.454, il 12,6% del totale delle imprese manifatturiere artigiane. Qui le imprese attive sono la quasi totalità.

La distribuzione territoriale vede la concentrazione in Milano, il 26,2%, delle alimentari lombarde e il 23,6% delle alimentari artigiane lombarde, seguita da Brescia, 14,8% e 15,7%, e Bergamo, 12,2% e 13,4%.

Gli addetti all'industria alimentare ( riferiti al 2007) sono 100.159, il 21,2% del totale nazionale, ai quali s'aggiungono 18.981 occupati nelle imprese artigiane, l'11,6% degli addetti nazionali. Qui gli occupati sono concentrati a Milano, il 46,7% delle imprese alimentari e il 26,9% delle artigiane, seguita da Brescia e Bergamo.

Nelle successive tabelle si riporta la distribuzione provinciale delle imprese alimentari attive in Lombardia e le principali imprese presenti.

<sup>2</sup> R.PIERI , R.PRETOLANI, *Il sistema agro-alimentare*.....citato.

<sup>3</sup> R.PIERI , R.PRETOLANI, *Il sistema agro-alimentare*.....pag. 147 ss

Tabela 5 . Distribuzione provinciale delle imprese , 2008

	Artigiane			Non artigiane	
	n.	%		n.	%
Bergamo	1.257	13,4		202	7,8
Brescia	1.479	15,7		302	11,7
Como	574	6,1		129	5,0
Cremona	447	4,8		146	5,6
Lecco	320	3,4		86	3,3
Lodi	164	1,7		56	2,2
Monza	603	6,4		140	5,4
Milano	2.204	23,4		940	36,3
Mantova	629	6,7		162	6,3
Pavia	574	6,1		190	7,3
Sondrio	253	2,7		79	3,1
Varese	902	9,6		156	6,0
TOTALE	9.406	100,0		2.588	100

Fonte : presentazione del rapporto *Il sistema agro-alimentare ...cit.*

Tabella 6 : Principali imprese alimentari presenti in Lombardia (2007 )

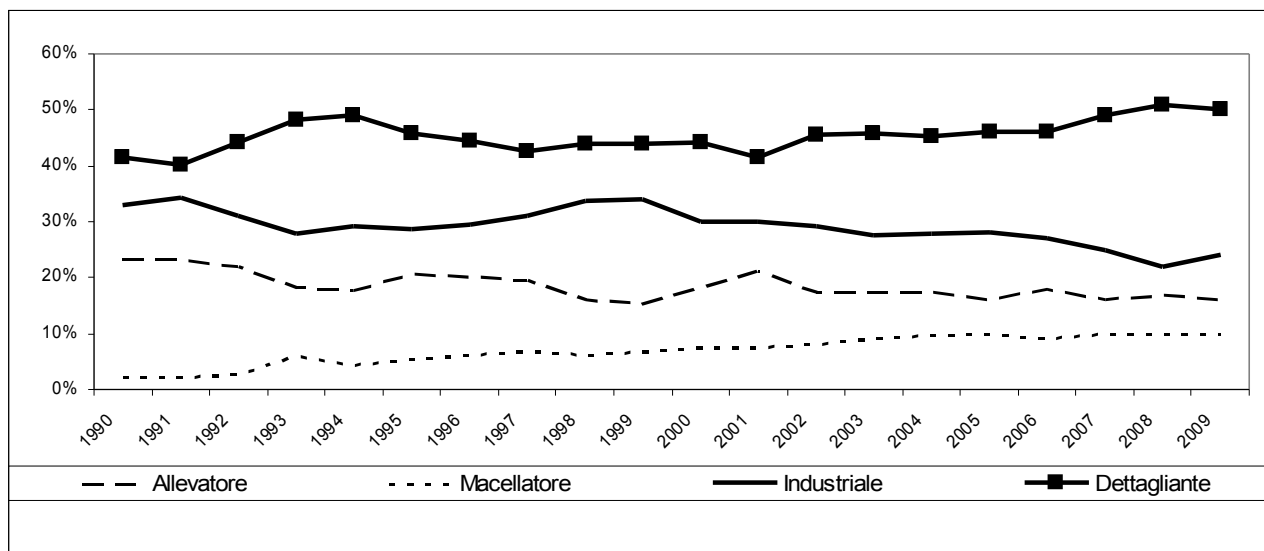
		Valore della produzione (VdP) (milioni di €)	Addetti
1	Unilever Italia Srl*	2.814	4.338
2	Nestlè Italiana Spa	1.433	4.145
3	Coca Cola Hbc Italia Srl (ex Coca Cola It.Spa)	932	2.781
4	San Pellegrino Spa	879	1.966
5	Egidio Galbani Spa	830	1.914
6	Perfetti Van Melle Italia Spa	651	638
7	Kraft Foods Italia Spa	650	812
8	Bolton Alimentari Italia Spa (ex Trinity Spa)	449	578
9	Danone Spa	405	328
10	Star Spa	339	587

Fonte : presentazione del rapporto *Il sistema agro-alimentare ...cit.*

Gli scambi con l'estero segnalano il progressivo aumento dell'import (+ 48% nel periodo 2007/1999) ma con l'aumento più che proporzionale dell'export (+ 86% nel medesimo periodo). Il saldo commerciale si mantiene negativo (- 3,9 mln di euro nell'anno 2008).

La distribuzione della ricchezza. Il valore del fatturato si distribuisce poco omogeneamente lungo le filiere sia vegetali che animali. E' un fenomeno conosciuto, di seguito riproposto per la filiera suinicola, una fra le più rilevanti per l'economia agroalimentare lombarda, ma estendibile a tutto il segmento zootecnico. Lo dimostra il grafico allegato, relativo alla filiera suinicola.

Grafico 1 : *La catena del valore nella filiera suinicola padana(1989-2009)*



fonte : *elaborazione su dati CRPA, annate varie*

Nelle filiere, infatti, l'erosione del valore aggiunto al quale soggiace la produzione è confermato dalla suinicoltura, fonte di ricchezza per l'agroalimentare lombardo. Infatti la quota di valore aggiunto attribuito alla produzione suina, il 16% nel 2009, si mantiene lontano dai valori degli anni precedenti.. La quota di valore aggiunto attribuito alla produzione suina, tuttavia, ritorna ai livelli del 2007 (16% appunto), anche in ragione di una riduzione delle quotazioni di mercato dei suini (- 7,3 % rispetto al 2008).

L'agriturismo. L'agriturismo lombardo è in espansione<sup>4</sup>. Nell'anno 2009, secondo un'indagine condotta a livello regionale, che costituisce l'ultimo aggiornamento disponibile, sono 1.247 gli agriturismi in attività (autorizzati). Prevalgono gli agriturismi nelle province di Brescia, di Pavia e di Mantova; ove sia i posti letto che i posti ristoro sono più numerosi rispetto alle altre realtà provinciali. Oltre a questi servizi, che sono i più diffusi e sono la scelta primigenia degli agriturismi, l'offerta si estende all'ippoturismo, che è praticato soprattutto in Lodi, Pavia e Bergamo, all'escursionismo e al trekking, alla mountain bike e ai corsi vari. Altri servizi minori vengono offerti tramite l'attività itti-turistica e venatoria. Lo sviluppo dell'agriturismo è anche funzionale ad integrare l'ospitalità, quasi una forma di albergo diffuso, specie nelle aree prossime all'urbano. Lo sono, in particolare, il magentino (MI, Regione Agraria n.8) , già in attesa di Milano Expo 2015 e il mantovano, sia nella collina gardesana che nell'hinterland della città, oggi patrimonio mondiale dell'Unesco. Gli agriturismi

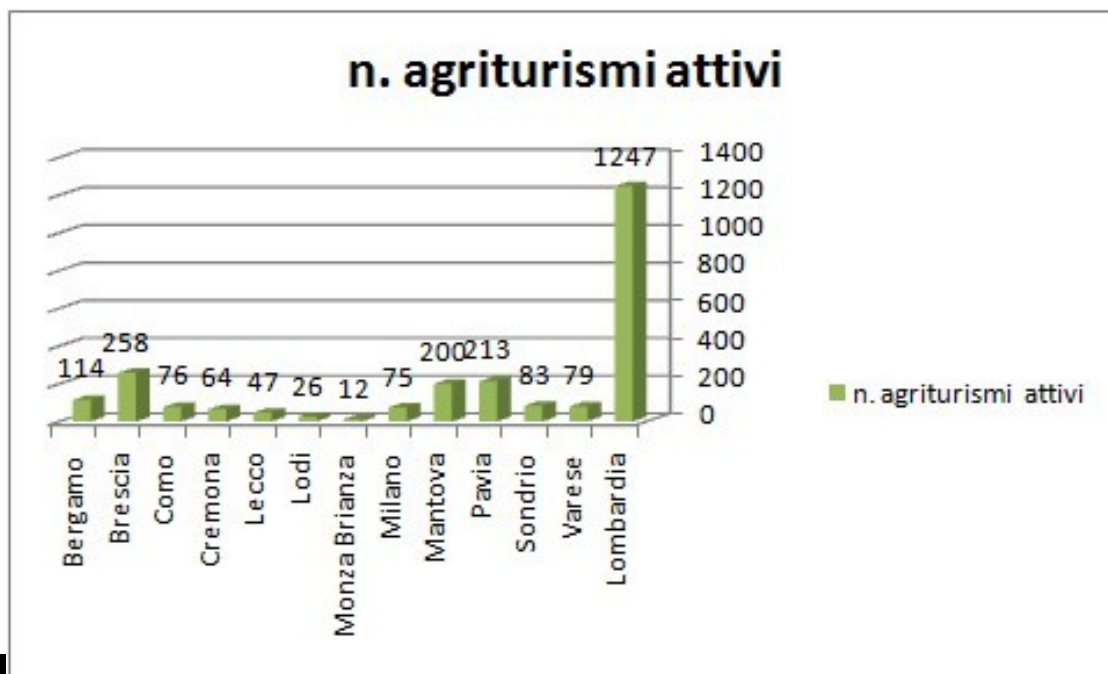
<sup>4</sup> M.RAGNI, *Comunicazione personale*, Regione Lombardia, Milano 10.06.2010

sono in larga parte affidati ad una gestione di tipo familiare ma anche in questa attività sono presenti gli immigrati, specie per quanto riguarda il servizio di pulizia e il servizio ai tavoli, quando presente il ristoro. In tabella è riportato il quadro riassuntivo, dimensionale, del comparto agriturismo lombardo aggiornato al 2009.

Tabella 7: Consistenza totale degli agriturismi in Lombardia (2009),

provincia	n. agriturismi attivi
Bergamo	114
Brescia	258
Como	76
Cremona	64
Lecco	47
Lodi	26
Monza Brianza	12
Milano	75
Mantova	200
Pavia	213
Sondrio	83
Varese	79
Lombardia	1247

Grafico 2 : Ripartizione degli agriturismi per provincia (2009)





## Norme ed accordi locali

### Alcuni aspetti generali.

Il rapporto dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità (ORIM)<sup>5</sup> segnala, secondo i dati anagrafici al 1 gennaio 2009, la presenza in Italia di circa 3,9 mln di stranieri residenti ai quali s'aggiunge circa un mezzo milione di non residenti e 400-450 mila unità di irregolari.

In Regione Lombardia gli stranieri residenti, alla medesima data, sono per il 19,3% provenienti dall'Unione Europea; sono questi i neocomunitari.

*Nella regione lombarda il 2009 ha segnato un ulteriore e consistente aumento del numero di stranieri provenienti dai paesi a forte pressione migratoria che, benché inferiore all'anno precedente, resta nell'ordine del 10% e prevede un tempo di raddoppio, per il complesso dei presenti, dell'ordine di soli 7 anni.*

Gli immigrati presenti al 1° luglio 2009, provenienti dai paesi a forte pressione migratoria, sono stimati da un minimo di 1.133 mila ad un massimo di 1.207 mila, circa 110 mila in più (+ 10,4%) rispetto all'anno precedente. La quota lombarda si conferma nell'ordine di un quarto del totale nazionale per il complesso dei presenti.

Quanto agli irregolari, non si è ridimensionato il flusso illegale tanto che la loro presenza è stimata fra le 115.000 e le 181.000 unità. La percentuale è simile all'anno precedente (minimo 11,2% , massimo 16,5%) ma in presenza di un maggior numero di immigrati. Si conferma l'aumento dei residenti (+2%) e la riduzione dei regolari (-2%).

Tabella 8: Stima del numero di stranieri provenienti da paesi a forte pressione migratoria presenti in Lombardia al 1° luglio 2009

Province	Stime di minimo			Stime di massimo		
	Migliaia	%	Densità (x 1.000 ab.) <sup>(a)</sup>	Migliaia	%	Densità (x 1.000 ab.) <sup>(a)</sup>
Varese	70,6	6,2	81,0	75,1	6,2	86,2
Como	46,2	4,1	78,9	49,8	4,1	85,2
Sondrio	8,9	0,8	49,0	9,7	0,8	53,1
Milano/Monza B.	471,3	41,6	119,9	502,2	41,6	127,8
Milano città	228,5	20,2	176,4	245,2	20,3	189,3
Altri comuni	176,8	15,6	98,2	186,0	15,4	103,2
Monza-Brianza	65,9	5,8	79,1	71,0	5,9	85,2
Bergamo	130,6	11,5	121,4	137,9	11,4	128,2
Brescia	180,0	15,9	146,3	189,8	15,7	154,3
Pavia	59,3	5,2	110,0	63,3	5,2	117,4
Cremona	46,5	4,1	129,2	49,9	4,1	138,6
Mantova	62,4	5,5	152,2	66,9	5,5	163,2
Lecco	29,2	2,6	87,0	31,8	2,6	94,8
Lodi	28,4	2,5	126,9	30,5	2,5	136,5
Lombardia	1.133,4	100,0	116,3	1.206,9	100,0	123,9

*Nota:* (a) Rapporto tra il numero di stranieri presenti al 1° luglio 2009 e l'ammontare anagrafico di popolazione residente (prescindendo dalla cittadinanza) al 1° gennaio 2009.

Fonte : Osservatorio... cit. , pag. 32

<sup>5</sup> OSSERVATORIO REGIONALE PER L'INTEGRAZIONE E LA MULTIETNICITÀ, *Rapporto 2009, gli immigrati in Lombardia*, Regione Lombardia – ISMU, Milano 2010

Quanto ai paesi di provenienza prevale la Romania, seguita Marocco e Albania, tutti oltre le 100.000 unità.

Tab. 5 : Stima degli immigrati presenti in Lombardia al 1 luglio 2009, secondo il paese di provenienza

Paese	Totale	V %
Romania	169.100	14,5
Marocco	127.550	10,9
Albania	115.800	9,9
Egitto	77.200	6,6
Filippine	53.900	4,6
Cina	51.900	4,4
India	50.600	4,3
Ecuador	48.400	4,1
Perù	45.550	3,9
Ucraina	41.550	3,5
.....	.....	.....
<b>Totale</b>	<b>1.150.170</b>	<b>100,0</b>

Fonte: OSSERVATORIO REGIONALE..., cit., pp 41 ss

In ordine alla irregolarità , Marocco, Egitto ed Albania sono le nazioni di provenienza del maggior numero di irregolari, 153 mila nell'intera regione secondo una valutazione intermedia, per circa un terzo concentrati in Milano e provincia, come risulta dalla successiva tabella. L'irregolarità è aumentata, nel 2009 rispetto all'anno precedente del 3,7%.

Tabella 6 : Stima degli immigrati stranieri irregolari presenti in Lombardia ( 1° luglio 2009)

<b>Provincia</b>	<b>Immigrati stranieri</b>	<b>% totale lombardo</b>	<b>Area di maggior provenienza</b>
Varese	7.850	5,1	Est Europa
Como	5.650	3,7	Est Europa
Sondrio	900	0,6	Est Europa
Milano	69.000	45,0	Nord Africa
Bergamo	14.050	9,2	Nord Africa
Brescia	19.700	12,8	Est Europa
Pavia	6.350	4,1	Nord Africa
Cremona	5.180	3,3	Nord Africa
Mantova	8.650	5,6	Asia
Lecco	3.750	2,4	Est Europa/altri Africa
Lodi	3.150	2,1	Nord Africa
Monza Brianza	9.250	6,0	Nord Africa
<b>Totale 2009</b>	<b>153.450</b>	<b>100,0</b>	<b>Nord Africa</b>
Totale 2008	147.950		Nord Africa

Fonte : OSSERVATORIO REGIONALE..., cit., pp 50 ss

### I punti in discussione nei contratti locali in agricoltura

I contratti provinciali in Lombardia sono stati rinnovati nell'anno 2008, le interviste dirette a organizzatori sindacali del comparto agricolo suggeriscono, quanto ai contenuti del presente paragrafo, le seguenti osservazioni, confermate anche per il 2009 pur con qualche aggiornamento ulteriore:

- rispetto agli anni precedenti si osserva una riduzione delle ore lavorate, specie nella zootecnia. Qui la modesta redditività d'impresa determina la riduzione degli straordinari, non la diminuzione degli addetti. Ma aumentano, anche per il 2009, i contratti a tempo determinato piuttosto che a tempo indeterminato. Si riduce quindi la quota di "lavoro grigio" che resta comunque legato a tre principali motivi:
  - a. gli straordinari vengono richiesti ed erogati ma spesso compensati "fuori busta", così come si verifica, in qualche caso, per i giorni eccedenti le 180 gg lavorative;
  - b. i mancati riposi e le festività non godute sono anch'esse oggetto di compensi "fuori busta";
  - c. l'inquadramento è sottostimato, tanto che sono frequenti i livelli più modesti con uno scarto, valutato in termini di salario, pari a circa il 10% in meno; in ogni caso è diffuso il rispetto del minimo salariale.
- quanto invece ai contratti integrativi sono molto ridotte le norme che interessano e favoriscono i lavoratori extracomunitari tanto che i contratti provinciali (e le loro integrazioni) sono oggi l'occasione per approfondire il confronto su alcuni aspetti rilevanti:
  - a. *in ordine alla casa di abitazione*. E' in riduzione il numero di aziende agricole che mettono a disposizione l'abitazione per il proprio operaio, immigrato. Anche perché le abitazioni rurali sono sempre meno in regola con le norme igienico-sanitarie. Ma, specie negli allevamenti zootecnici, la richiesta della casa di abitazione a titolo gratuito è tornata di grande interesse. In numerosi casi i dipendenti, per l'onerosità dei mutui conseguenti alla crisi finanziaria, ha rinunciato ai mutui stessi o preferisce affittare la propria abitazione, spesso acquistata nei centri urbani, mantenendo l'uso della casa in azienda, presso l'allevamento. Quanto alla proprietà della casa di abitazione, pur non essendo disponibile il dato aggregato per gli immigrati agricoli, è vero che le abitazioni di proprietà degli immigrati (totali) in Lombardia sono passate dal 8,5% nel 2001 al 22,1% del 2007. Nel 2009 si è avuto un rallentamento rispetto all'anno precedente che riporta la realtà alla dimensione del 2008 confermando la stagnazione nell'accesso degli stranieri all'acquisto abitativo. Nel contempo si riduce il numero di immigrati, specie se soli e senza famiglia, che fanno uso in azienda di pollaio e porcile, mentre sono in molti a coltivare l'orto (soprattutto indiani), in particolare i vegetariani. L'interesse per gli usi e tradizioni della vita contadina tradizionale dei nostri ambienti è comunque in riduzione. Ancora, si conferma la minore propensione a progetti di recupero delle cascine o dei fabbricati in disuso come abitazioni di extracomunitari. Tale ipotesi progettuale è ancora in essere ove vi sono grandi esigenze di immigrati per le raccolte stagionali (es. orticole).
  - b. *ferie e servizi sostitutivi*. Festività e riposi sono spesso monetizzati mentre è più difficile che gli immigrati, specie nella zootecnia, rinuncino alle ferie. E' frequente il cumulo di ferie nel biennio in modo da poter godere delle stesse tornando per un congruo tempo nel paese d'origine. E' prassi diffusa fra gli indiani. Questo, spesso, determina l'attivazione di uno o più "jolly" che sostituiscono il lavoratore indiano. A volte è un parente, a volte sono persone proposte all'azienda dallo stesso dipendente. Modalità che possono favorire l'impiego di irregolari. Ciò è facilitato anche dall'assenza di servizi sostitutivi.
  - c. *garanzia dei diritti*. E' soprattutto la comunità indiana ad aderire alle centrali sindacali per garantirsi nei propri diritti di lavoratori dipendenti. Questo interessa, in specie, la gestione degli straordinari e delle ferie che gli indiani vogliono trattati rego-

larmente, senza il ricorso al “fuori busta”. E’ un’azione particolarmente sviluppata nelle campagne delle province di Brescia e Bergamo.

## 5 I dati ufficiali

### Gli immigrati soggiornanti

Il numero degli extracomunitari soggiornanti in Lombardia è, secondo i dati del Ministero degli Interni, riportato in tabella 7 ed è un estratto dal più ampio dato nazionale. In Lombardia è soggiornante un immigrato ogni quattro sul suolo nazionale. Infatti il dato totale, maschi più femmine, è il 25,6% nel 2009 .

Nel 2009 si conferma l’incremento dei soggiornanti, più 1% nel 2009 rispetto all’anno precedente.

Tabella 7 : Extracomunitari soggiornanti in Lombardia al 31.12

Province	Immigrati				
	Totale 2008	% prov.	Totale 2009	% prov	% 2009/2008
Bergamo	73.590	11,0	79.140	11,7	7,0
Brescia	126.295	18,9	115.391	17,1	-9,4
Como	26.404	4,0	29.862	4,4	11,6
Cremona	26.095	3,9	23.778	3,5	-9,7
Lecco	19.312	2,9	20.925	3,1	7,7
Lodi	15.553	2,3	16.111	2,4	3,5
Mantova	33.403	5,0	36.850	5,5	9,4
Milano	271.636	40,6	274.314	40,6	1,0
Pavia	24.014	3,6	26.136	3,9	8,1
Sondrio	5.976	0,9	6.703	1,0	10,8
Varese	45.996	6,9	45.956	6,8	-0,1
<b>Lombardia</b>	<b>668.274</b>	<b>100,0</b>	<b>675.166</b>	<b>100,0</b>	

Fonte : elaborazione su dati del Ministero degli Interni

### Il confronto

Di seguito si riporta, per confronto, la composizione % dei soggiornanti (Ministero Interni, al 31.12.2009) e dei presenti ( indagine Osservatorio Regionale...cit., al 01.07.09).

Come si osserva la numerosità è molto diversa e tale da supporre che il dato ufficiale colga una frazione contenuta della realtà, pur tenuto conto che le due fonti si riferiscono a date diverse ma comprese nello stesso anno solare.

Anche la distribuzione territoriale è molto diversa ed ha in Brescia e Milano la maggior divergenza percentuale fra le due fonti. Un dato che motiva e supporta la diffusa percezione della rilevante presenza di irregolari nell’area metropolitana milanese e in quella bresciana.

TABELLA 8 : Ripartizione degli immigrati per provincia

Province	Ministero Interni		Osservatorio Reg.le	
	Soggiornanti 2009*	% prov.	Presenti 2009**	% prov
Bergamo	79.140	11,0	134.250	11,5
Brescia	115.391	18,9	184.900	15,8
Como	29.862	3,9	48.000	4,1
Cremona	23.778	3,9	48.250	4,1
Lecco	20.925	2,9	30.500	2,6
Lodi	16.111	2,3	29.450	2,5
Mantova	36.850	5,0	64.650	5,5
Milano°	274.314	40,6	486.750	41,6
Pavia	26.136	3,6	61.350	5,3
Sondrio	6.703	0,9	9.300	0,8
Varese	45.956	6,8	72.850	6,2
<b>Lombardia</b>	<b>675.166</b>	<b>100,0</b>	<b>1.170.150</b>	<b>100,0</b>

\* totale soggiornanti compresi gli infraquattordicenni

\*\* stima ( media di minimo/massimo) degli immigrati presenti

° compresa Monza-Brianza

### Il lavoro agricolo

L'occupazione agricola in Lombardia può essere desunta dal tradizionale studio sul sistema lombardo ora curato da Pieri e Pretolani (vedi bibliografia). In sintesi la tabella seguente propone l'evoluzione recente dell'occupazione complessiva in agricoltura. Si mantiene l'occupazione complessiva, oltre le 70.000 unità (raggiunge le 80 mila unità nel 2008), con la progressiva diminuzione degli indipendenti e il relativo aumento degli occupati dipendenti. Il dato complessivo di 80.000 unità e la presenza di oltre 18,7 mila immigrati (sempre nel 2008) permette di stimare nel 24% circa la presenza dei lavoratori immigrati nel sistema agricolo lombardo, circa un addetto su quattro. Dato che appare in ulteriore ascesa nel 2009 ove, come si vedrà oltre, la presenza degli immigrati è stimata in 20.100 unità.

Tab. 9 Dinamica degli occupati agricoli in Lombardia

Anni	Numero						Totale
	Indipendenti			Dipendenti			
	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	
1995	33	24	9	35	25	9	68
1996	35	26	9	35	28	7	70
1997	33	25	8	31	22	8	64
1998	33	25	8	33	26	8	66
1999	30	23	7	33	24	9	63
2000	29	22	7	36	24	11	65
2001	25	20	5	33	25	9	58
2002	28	23	5	34	27	8	62
2003	42	34	8	19	17	1	61
2004	50	39	11	23	20	3	73
2005	46	36	10	25	22	2	71
2006	42	35	7	27	23	4	69
2007	42	31	11	31	25	6	73
2008	42	31	11	38	32	6	80

Fonte : R. PIERI e R. PRETOLANI, *Il sistema ...cit.* pag. 183

## 6 L'indagine INEA

### 6.1 Entità del fenomeno

La presenza di immigrati nell'agricoltura lombarda può essere stimata attingendo al lavoro DELL'OSSERVATORIO REGIONALE PER L'INTEGRAZIONE E LA MULTIETNICITÀ, *Rapporto 2009. Gli immigrati in Lombardia* (cfr in bibliografia). Il rapporto è curato dalla Fondazione ISMU e dalla Regione Lombardia, ed è pubblicato nel sito dell'ISMU nel febbraio 2010.

Il complesso delle presenze degli immigrati in Lombardia è stimato al 01.07.2009 ed è riassunto in tabella.

Tabella 7 : presenza degli immigrati in Lombardia (2009), per tipologia

Tipologia	n° (000 unità)	%
Residenti	932	80
Regolari non residenti	84	7
Irregolari - stima, valore medio	154	13
<i>Totale</i>	<i>1.170</i>	<i>100</i>

Vi si nota la prevalenza dei residenti, l'aumento degli stessi (+11% rispetto all'anno precedente) così come quella dei regolari non residenti (+13% rispetto al 2008) mentre prosegue anche il fenomeno d'ingresso d'irregolari (+4%). Nel complesso l'aumento annuo è stimato nel 10,4%.

La presenza degli immigrati in agricoltura, provenienti dai paesi a forte pressione migratoria, distinta per province, è elaborata dal medesimo Osservatorio Regionale su richiesta dello scrivente. Le presenze stimate sono riportate in tabella, tenuto conto dei maggiorenni, dei tassi di attività e delle percentuali di operai agricoli presenti sul totale. Gli operai agricoli e assimilati, risultano essere, mantenendo l'unità di misura in migliaia di unità, complessivamente 20.100.

Tabella 8 : Immigrati in Lombardia, unità impegnate (in 000) in agricoltura al 01.07.2009 e anni precedenti.

<b>Province</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b> +/-	<b>unità 09+/-/08</b>
VA	0,7	0,5	0,9	+0,4
CO	0,3	0,3	0,2	-0,1
SO	0,1	0,1	0,1	0
MI	4,2	3,1	4,3	+1,2
BG	2,2	3,6	3,0	-0,6
BS	3,4	4,0	3,7	-0,3
PV	1,0	1,9	1,2	-0,7
CR	2,0	1,3	2,0	+0,7
MN	2,8	2,7	3,6	+0,9
LC	0,3	0,2	0,2	0
LO	0,7	1,0	0,8	-0,2
<b>Totale</b>	<b>17,5</b>	<b>18,7</b>	<b>20,1</b>	<b>+1,4</b>

Fonte : elaborazione su dati forniti da Alessio Menonna, cfr. soggetti contattati.

Rispetto all'anno precedente è il milanese ad evidenziare un aumento consistente seguita da Mantova e Cremona, province ove la diffusa orticoltura attira, presumibilmente, nuova occupazione. A livello assoluto primeggia la provincia di Milano (4,3 mila unità), poi Brescia ( 3,7 mila unità) indi Mantova (3,6 mila unità) ed infine Bergamo(3,0 mila unità).

I dati che compaiono nella tabella *Indagine INEA 2009* registrano, come s'è detto, una crescita rispetto all'anno precedente. Complessivamente il numero di extracomunitari impiegati nell'agricoltura lombarda passa dalle 18.700 unità dell'anno 2008 alle 20.100 unità del 2009. Un' entità, quest'ultima, che vale circa un quarto degli addetti (indipendenti e dipendenti) dell'agricoltura lombarda. Gli aumenti sono presumibilmente concentrati nei comparti più dinamici, colture orticole e florovivaismo.

Le irregolarità più rilevanti e diffuse riguardano la denuncia di un numero inferiore di ore di lavoro nella giornata, la gestione dei riposi e festività, l'assunzione secondo qualifiche inferiori, privilegiando i contratti a tempo determinato rispetto a quelli a tempo indeterminato. Tali realtà riguardano larga parte dei dipendenti secondo quantità diverse correlate al tipo di contratto e al settore d'impiego. Così le irregolarità paiono interessare prioritariamente la zootecnia e il florovivaismo, si stima in circa il 20% l'entità di dette irregolarità, mentre nel comparto delle colture ortive le irregolarità sono stimate in circa il 15%, concentrate nelle operazioni a più breve impegno ( es. raccolta). Negli altri comparti produttivi si ammette una irregolarità stimata in circa il 10%.

Come nel più recente passato le nuove assunzioni di extracomunitari nel settore zootecnico vanno in parte a rimpiazzare l'uscita di altri lavoratori extracomunitari che ritornano ai paesi di origine dopo alcuni anni di permanenza in Italia; i neo assunti sono spesso legati da vincoli di parentela più o meno stretta con chi ha lasciato il Paese. Ma è rilevante il fenomeno di ricongiungimento familiare e di insediamento non solo presso le cascine aziendali ma anche presso i centri abitati più prossimi. Fenomeno quest'ultimo in contrazione per gli elevati costi di acquisto (o di mutuo) benché prosegua il trend all'acquisto della casa di abitazione da parte degli immigrati e delle loro famiglie. Segno di una maggior integrazione con le comunità rurali ed urbane possibili nei piccoli centri.

Inoltre la minore redditività del comparto agricolo in generale, determina la riduzione del ricorso al lavoro straordinario e quindi una minore presenza di "lavoro grigio", come si documenta in tabella.

E' anche diffusa la sottostima dell'inquadramento, come s'è già affermato. Si privilegiano i livelli a minor remunerazione, indipendentemente dalle capacità professionali degli addetti immigrati. Quanto al reddito si presume non ci siano variazioni, queste affidate alla gestione del nuovo contratto nazionale ( stipulato nel maggio 2010).

## **6.2 Le attività svolte**

La zootecnia, da latte e da carne, continua ad essere il comparto produttivo di impiego prevalente per la manodopera extracomunitaria in Lombardia; assorbe infatti circa 7.000 unità, il 35% degli immigrati impegnati in agricoltura. Rispetto all'anno precedente si nota un aumento degli immigrati nei comparti del florovivaismo e delle colture orticole.

Il settore zootecnico; la redditività più modesta e la diminuzione del numero d'allevamenti rende ragione dell'impegno solo negli allevamenti di maggior dimensione. La zootecnia è concentrata nelle province di pianura, la fascia più a Sud della Lombardia ma qui, per circa due terzi, gli immigrati lavorano nell'allevamento bovino da latte. Gli immigrati sono assunti con contratti regolari ma la prestazione di lavoro eccede l'orario contrattuale. Il compenso, per tale orario extra contrattuale, è analogo al compenso sindacale ma in questo caso è erogato al di fuori degli oneri previdenziali. Tale modalità è diffusa. Anche nella zootecnia da carne benché qui le prestazioni siano diverse, in questo caso limitate all'alimentazione e al governo della stalla, si rilevano analoghe modalità di rapporto fra datori di lavoro e dipendenti immigrati. L'allevamento carneo interessa la carne bovina, sia bianca che rossa, i suini, spesso allevati in contiguità ai caseifici e gli avicoli delle diverse specie

(broiler, ovaiole, tacchini, ecc.). Buona la tenuta degli allevamenti di ovaiole ; il consumo di uova è infatti notevolmente aumentato , probabilmente per le minori disponibilità di reddito dei consumatori e il conseguente ricorso a cibi con prezzo più accessibile.

Le colture ortive, che interessano il 20% circa degli immigrati, vedono un impegno lavorativo prevalente da marzo a settembre ripartito nelle fasi di semina e trapianto e in quella, più ampia, della raccolta. Le orticole sono coltivate sia in pieno campo che in serra.

Le colture arboree e i vigneti assorbono il 13% degli immigrati. A queste colture sono riferibili due gruppi di prestazioni. La prima consiste nelle operazioni di potatura secca e verde e nella manutenzione mentre la seconda è relativa alle operazioni di raccolta, le meno specializzate.

Specie nella viticoltura specializzata del bresciano si stanno affermando prestazioni legate all'esercizio dei "voucher". Sono spostamenti, in gruppo, di lavoratori neo-comunitari, richiesti di una prestazione temporanea compensata secondo le modalità contrattuali dei paesi d'origine. Terminata la prestazione, in genere breve, i lavoratori rientrano nei rispettivi paesi. E' un fenomeno che si va diffondendo a partire dalla viticoltura ma che comincia ad interessare anche altre colture. Questo rende ancor più complessa la stima dei fabbisogni e delle erogazioni degli immigrati nell'agricoltura lombarda.

Più contenuta la presenza nel comparto delle colture industriali e di pieno campo; qui sono impegnati circa il 5% degli immigrati con periodi di lavoro differenziati a seconda che si tratti del mais coltivato in monosuccessione o delle più specializzate colture industriali di pieno campo. La domanda di lavoro per queste colture è in diminuzione, favorita dalla progressiva meccanizzazione dei cantieri.

Più consistente è l'assorbimento di lavoro nel florovivaismo e nella manutenzione del verde ove è anche diffusa la presenza di cooperative sociali che accedono ampiamente agli immigrati. Qui il numero degli immigrati è pari al 26% del totale. Qui la stima del lavoro extra contrattuale è più vaga anche perché si intreccia con una larga presenza di part time (es. pensionati agricoli e non, italiani), specie nei due centri maggiori del florovivaismo lombardo.

Marginale è la presenza di immigrati negli agriturismi ove l'assenza di stime attendibili ha confermato l'assorbimento già stimato lo scorso anno, in presenza del 20% di immigrati neocomunitari. In questa attività è prevalente la sostituzione del lavoro familiare con quello degli immigrati nelle fasi di produzione vegetale o animale; il lavoro familiare tende a concentrarsi nel servizio prestato nell'agriturismo, abbandonando la produzione vegetale ed animale.

Quanto al lavoro prestato dagli immigrati nei comparti della trasformazione e della commercializzazione si confermano le stime e le considerazioni già riportate negli scorsi anni. Qui i lavoratori sono inquadrati secondo le modalità contrattuali dell'agroindustria (Legge 240/84), non dell'agricoltura. I contributi previdenziali sono per circa  $\frac{1}{4}$  calcolati secondo la modalità agricola (ex SCAU) mentre per  $\frac{3}{4}$  sono calcolati secondo la modalità industriale. Questo trattamento è particolarmente diffuso nella trasformazione lattiero casearia, ove è largamente presente la cooperazione, soprattutto nel cremonese e nel mantovano. Spesso, in questi casi, l'immigrato è impegnato in parte nel caseificio e in parte nell'allevamento suinicolo annesso ai caseifici medesimi.

### 6.3 Le provenienze

Con riferimento all'attività di mungitura si conferma la preferenza per i mungitori indiani di etnia sikh e, secondariamente, di egiziani. Queste figure professionali, in alcuni casi contese tra gli allevamenti, ripetono in Italia il mestiere già appreso nei paesi d'origine. Nelle altre attività zootecniche sono invece impiegati prevalentemente egiziani, rumeni e lavoratori provenienti dal Maghreb nordafricano. Nel comparto orticolo prevalgono ancora i marocchini e i rumeni, oltre ad altri immigrati provenienti dall'Est Europeo, mentre si fa significativa la presenza dei latino-americani. Nelle colture arboree e vigneti troviamo senegalesi e intracomunitari dell'Est Europeo mentre le più generiche operazioni di raccolta sono soddisfatte da lavoratori di varia provenienza. Così pure il florovi-



vaismo offre opportunità di lavoro a diverse etnie, con prevalenza di albanesi, rumeni ed egiziani nelle più faticose operazioni di sfalcio del verde pubblico e privato, un settore in forte espansione. Nel comparto delle colture industriali dominano i lavoratori dell'Est con qualche presenza di senegalesi ma questo settore è in contrazione anche per la scarsa redditività qui praticabile. Nelle attività connesse con l'agriturismo sono impiegate lavoratrici di varia provenienza, a volte con mansioni qualificate di cucina (cuoche) che accompagnano con attività di preparazione di conserve commercializzate nei paesi d'origine in occasione dei periodici rientri in patria.

#### **6.4 Periodi ed orari di lavoro**

Le aziende zootecniche da latte richiedono una presenza stabile e continuativa, con mansioni qualificate soprattutto per quanto riguarda i mungitori, mentre le aziende del comparto florovivaistico preferiscono rapporti di lavoro più flessibili, con frequenti abbandoni e ritorni, in funzione del carico di lavoro. Anche nel comparto ortofrutticolo, tranne i casi di lavoratori addetti alle operazioni colturali nelle grandi imprese orticole, sono presenti rapporti di lavoro spesso occasionali e temporanei. In particolare, nel settore zootecnico gli extracomunitari, soprattutto chi proviene dai paesi più lontani (indiani, pakistani), tendono a lavorare in modo continuo per 2-3 anni e poi ritornare al paese di origine per un periodo prolungato o anche definitivamente. Ma il progressivo ricongiungimento familiare tende ad attenuare questo fenomeno che gli stessi datori di lavoro ora rifiutano sollecitando i dipendenti a rispettare il riposo settimanale, il rispetto delle ferie annuali, ecc. I ricongiungimenti familiari, con la formazione di nuovi nuclei familiari e la stabilizzazione lavorativa e familiare, tendono infatti a prevalere rispetto alla migrazione temporanea.

Nelle produzioni vegetali, i periodi e gli orari di lavoro sono un po' più contenuti ma anche in questi casi la componente del salario non sindacale tende ad assumere entità significative. Anche in questo caso il fenomeno risente della diminuzione di redditività delle imprese e del necessario contenimento dei costi. Di conseguenza il ricorso al "fuori busta" tende a ridursi.

#### **6.5 Contratti e retribuzioni**

I rapporti di lavoro si differenziano a seconda del tipo di azienda agricola nella quale sono inseriti gli extracomunitari e, di conseguenza, si modificano le condizioni socio-economiche del lavoratore. A redditi maggiori corrisponde la possibilità di accedere a condizioni di vita migliori ed una maggiore volontà di integrazione e stabilità. Il reddito mensile medio nel 2006 in Lombardia (fonte OSSERVATORIO:: cit.) per il 35,6% degli immigrati è stimato nella classe 1001-1500 Euro/mese, la classe più frequente. Nel 2007 la stessa fonte ha stimato i compensi mensili per classe di anzianità migratoria. Per immigrati con una presenza inferiore a 2 anni il compenso medio mensile netto è pari a 852 Euro mentre chi è presente da oltre 10 anni consegue un compenso medio mensile netto di 1295 Euro.

Le irregolarità nell'impiego di extracomunitari in agricoltura riguardano, principalmente, l'effettivo impegno di lavoro dei dipendenti, come risulta nel questionario. I cosiddetti compensi "fuori busta paga" per straordinari sono frequenti e generalizzati. Corrispondono all'esigenza di accumulare redditi, specie fra gli immigrati di prima generazione, in modo da poter aiutare la famiglia d'origine o la propria a tornare nei paesi d'origine con maggiori risorse economiche. Data questa premessa, si rileva che sono i mungitori o gli addetti alle stalle ad ottenere i redditi più elevati per la continuità del lavoro e del cosiddetto "fuori busta" mentre altre categorie di lavoratori erogano quote maggiori di lavoro grigio ma per periodi di tempo più contenuto (es. addetti alla raccolta nelle coltivazioni orticole ed arboree e vigneti). In ogni caso, gli intervistati stimano in quote non superiori al 30% i compensi cosiddetti "fuori busta", ma in diminuzione anche perché aumentano i contenziosi e i datori di lavoro sono sempre meno disposti ad affrontare detti contenziosi. La regolarizzazione "in

toto” del lavoro dipendente in agricoltura, immigrati compresi, è uno degli obiettivi prioritari del sindacato dei lavoratori dipendenti.

## **6.6 Alcuni elementi qualitativi**

Fra gli aspetti caratterizzanti i flussi migratori nell’agricoltura lombarda si osserva come l’iscrizione al sindacato sia pratica diffusa, anche fra gli immigrati di prima generazione, meno qualificati ma attenti ad ottenere compensi che possano consentire loro il ricongiungimento con i familiari. Ad esempio, nelle province di Bergamo e Mantova, la CISL segnala come oltre la metà dei propri iscritti alla federazione agricola sia di provenienza extracomunitaria.

Oltre ai sindacati gli enti territoriali, comuni e soprattutto province, si attivano per garantire servizi e assistenza agli immigrati anche per problemi non strettamente legati al lavoro. Largamente diffusa è la presenza della Caritas con centri d’ascolto presenti in ogni diocesi della Regione Lombardia.

L’integrazione, la formazione e il rapporto con la tecnologia, il rispetto del bagaglio di competenze, spesso trascurato, la crescente presenza di donne immigrate nel mondo del lavoro, a volte addette a mansioni più specializzate rispetto agli uomini, sono aspetti emergenti nel dibattito sulla presenza degli immigrati nella società lombarda.

## **Prospettive per il 2010**

Si conferma, anche per l’anno 2010, l’impressione che le prospettive reddituali e quindi occupazionali possano condizionare la presenza degli immigrati in agricoltura, quanto meno dei dipendenti. In ogni caso l’aumento dell’impiego degli immigrati, comunque rilevato nell’anno 2009 (un anno di grande crisi, così si dice, che ha intaccato l’agricoltura piuttosto che la trasformazione alimentare) segnala un processo di sostituzione, probabilmente per il venir meno di unità attive locali. La seneszazione, del resto, è fenomeno conosciuto e ampiamente denunciato.

La competitività internazionale, destinata ad aumentare la pressione sulle produzioni agroalimentari italiane e lombarde, la progressiva minor protezione della PAC, la redditività affidata in particolar modo alle produzioni tipiche o di pregio, caratterizzate da fenomeni di forte concentrazione territoriale ed aziendale, sono un insieme di fattori destinati a garantire un equilibrio occupazionale senza vistose variazioni quantitative.

La domanda di lavoro è prevedibile si sposti dai settori consolidati, come sono la zootecnia da latte e da carne (per questa specie negli allevamenti suinicoli) ai settori emergenti quali risultano essere l’orticoltura, da pieno campo e in serra e il florovivaismo, questo comprendente la gestione del verde pubblico e privato. E’ anche prevedibile che continui la diminuzione degli occupati indipendenti e che questo favorisca il consolidamento degli occupati dipendenti, categoria dove sono largamente presenti – e in aumento - gli immigrati..

Per queste prestazioni di lavoro dipendente l’offerta è per le operazioni manuali più semplici e pesanti ( ad es. raccolta, ecc.) ma con una progressiva apertura allo svolgimento di operazioni colturali ove è richiesta una maggiore specializzazione. Caso singolare , descritto successivamente , è la produzione orticola, di grandi dimensioni, realizzata da un imprenditore immigrato di origini indiane.

Ulteriore sviluppo dell’occupazione e della presenza di immigrati è prevedibile in tutte quelle attività assimilabili al “terziario agricolo” quali sono l’agriturismo o l’insieme di attività connesse all’agricoltura, oggi definite come espressioni della multifunzionalità agricola.

Più in generale il governo dei flussi migratori dovrà considerare la rivisitazione delle norme e degli strumenti attuativi. Infatti è generalizzata la percezione che i decreti annuali funzionino a posteriori,

incapaci di rispondere con sufficiente immediatezza alle esigenze del mondo produttivo, agricoltura compresa.

Da notare che la regolarizzazione è percepita come fattore importante nella produzione agricola, così come voluta dalla PAC. Questa esige una produzione sostenibile (ambientalmente, socialmente ed economicamente) ovvero una produzione che sia il risultato produttivo di un'agricoltura responsabile. Rispetto a questo obiettivo si orienta la quasi totalità degli imprenditori agricoli lombardi.

Quanto alle prospettive reddituali per i lavoratori dipendenti è in previsione il rinnovo del contratto collettivo di lavoro che vedrà un ritocco dei compensi, così come verificato con il contratto stipulato il 25.05.10 a Roma.

Le OOPP agricole, Coldiretti, Cia e Confagricoltura e le OOSS Fai-Cisl, flai-Cgil, Uila-Uil hanno definito un aumento salariale del 4,1% per gli operai agricoli e i florovivaisti. Questo è riconosciuto per il 2,5% a partire dal 1.05.10 e per l'1,6% dal 1.1.11. La durata del contratto è di quattro anni.

## 7 Un'impresa agricola condotta da immigrati

### Il contesto mantovano

*L'agroalimentare mantovano, diversificato in numerose filiere*, è ricco di produzioni primarie ottenute in forma sostenibile con attenzione per la sicurezza alimentare, vista come sicura disponibilità di alimenti (*food security*) e di sicurezza dei caratteri sanitari (*food safety*). Un risultato che è frutto anche del carattere storico proprio di un territorio vocato alla produzione alimentare e alla sua abbondanza, dai Gonzaga in poi.

*Le produzioni agricole sono trasformate in una rete di imprese spesso cooperative* come è il caso del lattiero-caseario e dei formaggi tipici, della carne bovina e di alcune produzioni vegetali da consumo umano diretto. E' stato anche riconosciuto il grande interesse per le numerose imprese cooperative, dalla lunga presenza storica e radicate nel territorio, che non delocalizzano e fanno di Mantova una possibile capitale europea dell'alimentazione. Ma sono filiere solo in parte complete, a queste sfuggono spesso i segmenti terminali, di lavorazione industriale e di commercializzazione che, nell'agroalimentare, sono le fasi a più ricco valore aggiunto.

Le filiere principali della trasformazione agroalimentare mantovana, quanto a valore del fatturato, si confermano essere la macellazione di carne suinicola, la macellazione di carne bovina e il sistema lattiero-caseario, ove domina la produzione dei due grandi formaggi a DOP (Tab. 5.5).

La macellazione suinicola è definita sulla base dell'attività provinciale, mentre quella di carne bovina è desunta dai risultati gestionali di Unipeg, insediata in Pegognaga quanto a struttura di macellazione. I valori della trasformazione in formaggi tipici sono, invece, dedotti dai dati forniti dai rispettivi Consorzi di tutela, per le forme prodotte, assumendo i mercuriali della locale Camera di Commercio per i prezzi.

Tab. 9 - Trasformazione agroalimentare in provincia di Mantova - Anno 2009

Trasformazione	quantità			valore		
	um	2009	% 09/08	um	2009	% 09/08
macellazione suinicola	n° suini	2.316.741	-0,04	000 €	749.859	-2,54
macellazione bovina *	tonnellate	78.638	1,42	000 €	395.397	1,87
formaggio Grana Padano	forme	1.185.529	-2,86	000 €	244.397	-8,30

formaggio Parmigiano Reggiano	forme	306.399	-4,90	000 €	78.392	-7,93
----------------------------------	-------	---------	-------	-------	--------	-------

\* con la formazione di UNIPEG si considera il fatturato d'impresa

Fonte : CCIAA, Rapporto economico provinciale 2009, Mantova 7 maggio 2010

La macellazione suinicola è praticata prevalentemente in quattro grandi macelli industriali, accompagnati da altre strutture di media e piccola dimensione. Nel complesso l'attività di macellazione, per circa un quarto cooperativa, ha visto macellati 2.316.741 suini grassi, confermando i numeri dell'anno precedente. Ma il valore del fatturato è diminuito più che proporzionalmente per effetto del calo unitario del valore del suino macellato, stimato dal CRPA in -2,5 % rispetto al precedente anno.

La macellazione di carne bovina evidenzia, a fronte di un modesto aumento dei volumi macellati, un aumento più che proporzionale del valore del fatturato.

Relativamente alla produzione dei due formaggi tipici a DOP, sia il Grana Padano che il Parmigiano Reggiano diminuiscono le forme prodotte (rispettivamente -2,86% e - 4,90%). Il valore della produzione è in calo per il Grana Padano -8,30%, a causa anche della riduzione (-5,61%) rilevata dalla Camera di Commercio sulla piazza di Mantova, e per il Parmigiano Reggiano, - 7,93%, per il quale si registra una variazione dei prezzi medi annui meno importante (- 3,18%) rispetto al Grana Padano.

Il sistema del Grana Padano genera un valore che ammonta a 244 mln di €, mentre il sistema del Parmigiano Reggiano raggiunge i 78 mln di €, in flessione rispetto all'anno precedente. In entrambi i casi è rilevante la partecipazione della cooperazione, infatti le forme prodotte dai caseifici sociali si confermano pari al 78% circa nel Grana Padano e crescono al 93,5% nel Parmigiano Reggiano (era il 92%).

La provincia di Mantova occupa il primo posto nella produzione del Grana Padano avendo prodotto, nel 2009, il 40% delle forme lombarde ed il 28% delle forme dell'intero consorzio (4.227.920).

### **L'impresa agricola p.IVA 02131590206, Via Teatrino, 23 Castellucchio (MN)**

L'unica impresa agricola condotta da immigrati extracomunitari ( ne esistono altre condotte da immigrati comunitari o aziende che praticano l'apicoltura) nell'area mantovana è questa individuata da Coldiretti Mantova. Il titolare è associato a Coldiretti.

L'impresa agricola è individuata territorialmente nei documenti allegati ( Fig. 1, 2, 3,4)

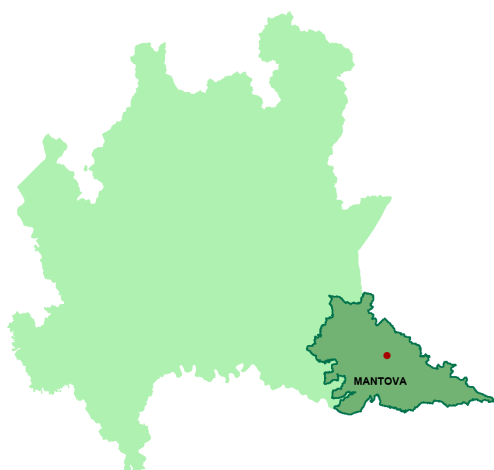


Fig. 1 : la provincia di Mantova, in Lombardia



Fig. 2 : Il comune di Castellucchio, sede del centro aziendale

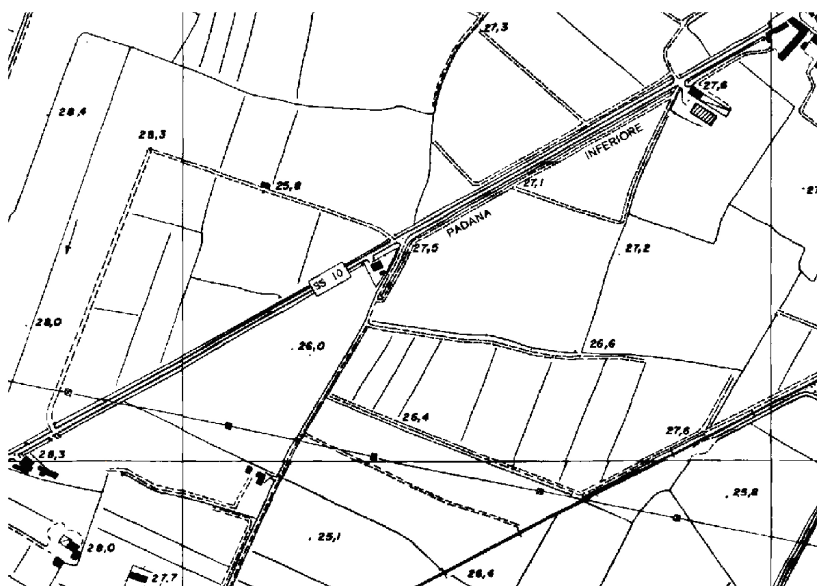


Fig. 3 : Il centro aziendale, su base CTR

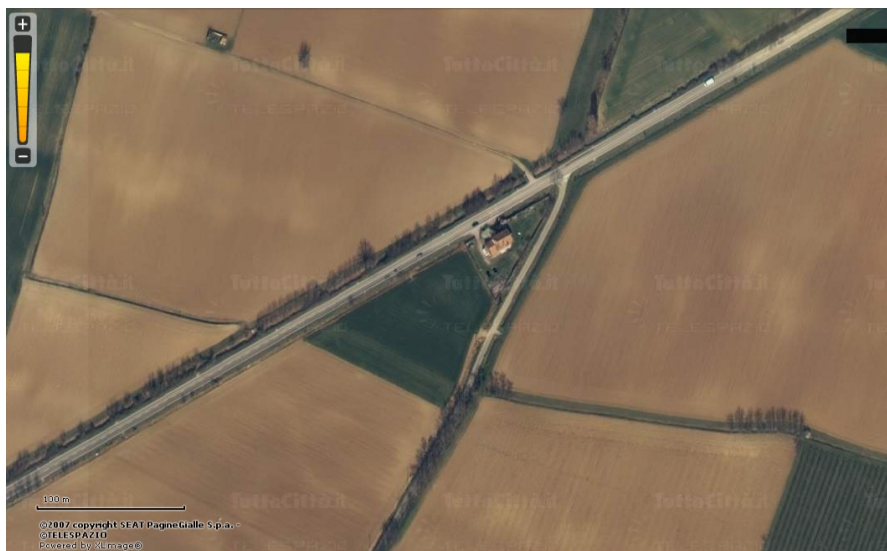


Fig. 4 : Il centro aziendale, foto aerea

Il titolare d'impresa è di origini indiane, di anni 44, conduce un'azienda costituita da circa 10 appezzamenti, tutti affittati. La superficie totale catastale è di ettari 73.46.40.

Il centro aziendale, di proprietà, è costituito da una casa cantoniera ANAS, dimessa ed acquistata dal titolare dell'impresa. Questa sede funziona anche da punto vendita dei prodotti aziendali.

Gli appezzamenti insistono per ettari 50 circa nel comune di Castellucchio e per 20 ettari circa nel vicino comune di Marcaria.

L'ordinamento colturale è di tipo vegetale- orticolo.

La superficie ha infatti la seguente ripartizione d'uso

Tabella 10 : Superficie aziendale

<i>Utilizzo</i>	<i>SAU</i>	<i>Altra superficie</i>	<i>Totali</i>
Cocomero	13.18.00		13.18.00
Melone	43.21.80		43.21.80
Pomodoro	9.92.00		9.92.00
Zucca	4.13.00		4.13.00
Fabbricati agricoli		0.36.70	0.36.70
Tare e incolti		2.65.27	2.65.27
<i>Sommano</i>	<i>70.44.80</i>	<i>3.01.97</i>	<i>73.46.77</i>

L'azienda è condotta in economia diretta, sono presenti 16 dipendenti, tutti indiani. I prodotti sono in larga parte conferiti alla cooperativa ortofrutticola Bellaguarda (Viadana- Mantova). Oltre al conferimento, prevalente, viene anche esercitata la vendita diretta.

Mantova, 5 luglio 2010

### ***Bibliografia e fonti***

- ISMEA, *La competitività dell'agroalimentare italiano. Check-up 2008*, luglio 2008, in [ww.ISMEA.it](http://www.ISMEA.it)
- CARITAS/MIGRANTES, *Immigrazione. Dossier statistico 2009*, XVIII Rapporto, Pomezia ottobre 2009.
- R. PIERI e R. PRETOLANI (a cura di), *Il sistema agroalimentare della Lombardia, Rapporto 2009*, F. Angeli, Milano 2009
- NOMISMA, *XI Rapporto Nomisma sull'agricoltura italiana*, Edagricole de Il Sole 24 Ore, Milano 2008
- R. FANFANI, *Il sistema agroalimentare in Italia*, Ed agricole, Milano 2009
- CNEL, *Gli immigrati nel mercato del lavoro italiano*, Roma 13 novembre 2008, file pdf
- CRPA, *Suinicoltura italiana e costo di produzione*, Reggio Emilia, Opuscolo CRPA n.2/2009
- OSSERVATORIO REGIONALE PER L'INTEGRAZIONE E LA MULTIETNICITA', *Rapporto 2009. Gli immigrati in Lombardia*, Milano 2010, in [www.ISMU.org](http://www.ISMU.org)
- M. RAGNI, *Comunicazione personale*, giugno 2010, file excel
- CCIAA, *Rapporto economico provinciale 2009*, Mantova 7 maggio 2010